



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 25

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA STRATEGIA
ENERGETICA NAZIONALE**

318^a seduta: martedì 24 luglio 2012

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E**Audizione di rappresentanti di Edipower SpA**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>	PASTORI	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
FIORONI (PD)	9, 11		
TOMASELLI (PD)	8		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Stefano Pastori, direttore generale di Edipower SpA.

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di Edipower SpA

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale, sospesa nella seduta del 10 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio con diffusione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva che questa Commissione sta portando avanti sulla strategia energetica nazionale, abbiamo ritenuto opportuno svolgere, tra le altre, anche l'audizione oggi in programma, quella del presidente di Edipower S.p.A., l'ingegnere Stefano Pastori, che ringrazio per la sua presenza e cui lascio immediatamente la parola.

PASTORI. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare agli Uffici della Commissione un sintetico documento, da depositare agli atti, che desidero illustrare nel mio intervento, in quanto mostra la storia ed il cammino di Edipower, che ha acquisito ed incorporato la vecchia Eurogen – una delle tre società che erano state costituite dall'Enel – ed è poi stata a sua volta acquisita da un consorzio fatto da banche, avente come azionista principale Edison.

Immagino abbiate avuto modo tutti di seguire la vicenda del lodo Edison tra soci italiani ed Edf, per cui Edipower è passata ad essere controllata da soci italiani (che non vi starò ad elencare, in quanto li trovate riportati nel suddetto documento). A fine anno si verificherà una situazione tale per cui socio di maggioranza e controllo sarà A2^a, con quasi il 56 per cento, mentre in questo momento il 70 per cento è di Delmi, che ha una composizione percentualmente analoga, il 20 di A2^a ed il 10 di Iren. Sono partite le operazioni per fondere Delmi con Edipower, quindi alla fine dell'anno si arriverà alla suddetta situazione.

Gli impianti si suddividono in sei centrali termoelettriche, tre nuclei idroelettrici e qualche installazione di fotovoltaico, ma la produzione negli ultimi anni ha subito un crollo, per certi punti di vista incomprensibile,

fino ad arrivare l'anno scorso a 13 miliardi di kilowattora contro i 24 del 2008: quest'anno sarà ancora peggio, perché abbiamo concluso il primo semestre con meno di 6 miliardi di kilowattora e c'è l'ipotesi di chiudere l'anno con meno di 12 miliardi di kilowattora, attestandoci quindi sotto al 50 per cento della produzione del 2008. Tale situazione è davvero difficile da sostenere.

Poco più di metà degli impianti è soggetta a due contratti, il cui funzionamento trovate illustrato nel documento che ho consegnato agli atti. Il primo, che prende il nome di «*tolling agreement*», prevede una sorta di lavorazione per conto terzi, tale per cui chi ci fornisce il combustibile, che trasformiamo in energia elettrica, ricompra poi l'energia da noi prodotta e ci paga per questo servizio. I *toller* sono i due soci principali, ossia la municipalizzata Iren e A2a. Il secondo è l'analogo «*power purchase agreement*» (PPA), una specie di noleggio nel quale si tiene conto anche della produzione realizzata, proveniente da fonti idroelettriche: in quel caso, abbiamo una sola interfaccia, A2a.

In questi ultimi anni abbiamo speso 2,6 miliardi di investimenti per trasformare e rifare praticamente tutte le nostre centrali termoelettriche o compiere interventi di tipo ambientale in quelle che non abbiamo trasformato e realizzare diversi interventi nel campo delle energie rinnovabili (con Edison, ad esempio, abbiamo montato alcuni elettrificatori e, a San Filippo del Mela, anche un desolfatore).

Gli investimenti attualmente in corso riguardano quasi esclusivamente gli impianti idroelettrici, come il rifacimento di tutti quelli di piccola taglia e di uno di grande taglia, che si trova a Somplago, in Friuli-Venezia Giulia, e rappresenta la nostra centrale principale, in quanto produce 150 megawatt.

Premettendo che rimango a vostra disposizione per rispondere ai quesiti che vorrete rivolgermi e ricordando che i dati che vi ho sottoposto sono inclusi nel documento che ho lasciato agli atti, mi avvio a concludere il mio sintetico intervento, non prima però di aver fatto presenti alcuni aspetti che ritengo importanti.

In primo luogo, come avete potuto vedere, le produzioni sono crollate: nonostante abbiamo gli impianti di generazione a ciclo combinato più efficienti d'Italia, gestiti da un numero di persone sicuramente competitivo, non riusciamo a produrre. L'anno scorso, su 8.760 ore, quelle di funzionamento sono state 500: come comprenderete, si tratta di un problema enorme.

PRESIDENTE. Come mai non riescono a funzionare e a produrre?

PASTORI. Lo illustrerò tra poco, signor Presidente, subito dopo aver richiamato quanto sottolineato dal presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas che, nel corso della presentazione svolta in aprile, ha parlato di un sistema termoelettrico con un *mix* tecnologico particolare e di un maggior costo per l'impianto italiano, rispetto a quelli europei, sia

del gas naturale, di 10 euro al megawattora, sia di variabili di produzione, con riferimento ai certificati verdi, pari a circa 5 o 6 euro al megawattora.

Condivido l'analisi fatta dal presidente Bortoni perché, se li mettiamo insieme, questi tre fattori valgono circa 2 miliardi di euro per i consumatori, dato che i cicli combinati e gli impianti a gas coprono i due terzi della produzione nazionale.

Come sistema industriale, abbiamo realizzato 25 miliardi di investimenti agli impianti più efficienti d'Europa, ma ci troviamo in una situazione in cui Hollande ha dichiarato di andare verso una diminuzione della produzione nucleare, la Germania, di fatto, ha chiuso sette impianti nucleari e la Svizzera sta cercando di abbandonare il nucleare, mentre noi continuiamo a importare 50 terawattora all'anno di energia dall'estero, pur avendo gli impianti più efficienti.

Fino al 24 maggio eravamo controllati da Edison, quindi avevamo soventi rapporti con i francesi e abbiamo addestrato personale di EDF, che doveva avviare una nuova centrale nel Nord della Francia. La domanda che mi pongo è perché, in una situazione in cui l'Europa sta cercando di dare il via a nuovi investimenti sui cicli combinati, quelli italiani (che sono i più efficienti) dovrebbero continuare a rimanere fermi: il problema riguarda il prezzo del gas, che è superiore a quello del mercato tedesco o francese? In questo momento, i nostri impianti non riescono a funzionare e il motivo principale, tra gli altri, è proprio il prezzo del gas: si tratta di un aspetto su cui bisognerebbe svolgere una riflessione importante.

I grandi produttori di energia elettrica, ad esempio, che sono i grandi consumatori di gas, non possono stoccarlo. Questo significa che, quando si consuma olio, si cerca di comprarlo nel periodo in cui costa poco, lo si mette nei serbatoi e poi lo si utilizza. Con il gas, per noi non è possibile farlo. Tutte le aziende industriali potrebbero farlo (i grossisti lo possono fare con gli stoccaggi). Mi rendo conto che questo sia un problema non rilevante, ma l'ho riportato per farvi un esempio.

L'altra questione assolutamente singolare è che, a differenza di qualsiasi altro prodotto, i più grandi consumatori di gas sono quelli che lo pagano di più. Paghiamo il gas almeno 5 o 6 centesimi per metro cubo, più dei grandi utenti industriali. Mi chiedo se sia possibile trovare un meccanismo, simile a quello in uso per l'elettricità, che determini un prezzo regressivo per i grandi consumatori di gas rispetto ai piccoli consumatori. Se un utente consuma miliardi di metri cubi di gas, perché deve pagarlo più di chi ne consuma solo qualche milione di metri cubi? È una questione che tenevo a portare alla vostra attenzione, ritenendola importante.

Ripeto che il 15 per cento dell'energia è importata dall'estero. Potremmo addirittura pensare di essere noi ad esportare energia. Mi rendo conto che si tratta di una questione importante, che coinvolge grandi industrie nazionali, che il *price maker* è l'ENI e che vi sono problemi di questo tipo. Forse, però, la stessa quantità di *revenue* da parte di ENI la si può realizzare perché si consuma di più. Questo, ripeto, è un aspetto importante.

PRESIDENTE. Ingegnere Pastori, la interrompo perché, come sempre per questo tipo di illustrazioni, mi chiedo dove sia riportato nella relazione che ha consegnato il dato sul fatturato e quello sul personale.

PASTORI. Il personale è di 1.056 persone. Il fatturato, avendo Edipower contratti di *toller* e di PPA, è drogato dai contratti, nel senso che noi non vendiamo sul mercato, ma abbiamo i prezzi fissi con i *toller* e con i proprietari. Il fatturato, dunque, ammonta a circa un miliardo di euro.

Vorrei poi riportare alla vostra attenzione un altro punto, che riguarda un argomento molto sensibile quale le imposte locali. Non voglio entrare nel merito delle imposte locali e dei metodi da utilizzare per costruire, perché si tratta di problemi dell'amministrazione. Nel merito dell'impatto che hanno le imposte locali sul funzionamento delle società, però, vorrei entrare. Riporto l'esempio della centrale di Sermide, che ha 1.154 megawatt installati e che l'anno scorso ha realizzato due miliardi di kilowattora. Il canone richiesto dalla regione Lombardia si avvicina ai 9 milioni di euro e il valore dell'IMU è di circa 3 milioni. Quindi 12 milioni, per 2 miliardi di kilowattora, danno 6 euro a megawattora. Quindi, 6 euro per ogni megawatt prodotto sono gravati da imposte locali. Questo è un numero non banale, nel senso che il costo di produzione arriva a 60-70 euro (al momento, è a 80 euro a megawattora). Quindi, stiamo parlando di una cifra vicina al 15 per cento del valore.

Mi stavo perciò ponendo una domanda. In questo momento paghiamo un canone per l'acqua che è fisso e invariabile. La Regione Lombardia, cioè, chiede 8,7 milioni di euro a prescindere (altre Regioni hanno altri numeri, ed è inutile affrontare questo punto). Mi chiedevo, perciò, se non fosse possibile collegare il canone al consumo, stabilendo comunque una quota minima fissa e, se non la si utilizza, si ritira. Si leghi, però, il canone al consumo, magari facendolo aumentare se c'è un utilizzo maggiore, arrivando a 10 milioni se utilizzo tutta l'acqua, ma cercando di graduarlo, perché in questi periodi di crisi (e i prossimi anni non saranno meglio di questo, visto come sta andando la situazione), questi aspetti sono molto importanti.

Anche se so che questo è un tasto molto delicato ed io ho avuto discussioni furibonde al riguardo con le amministrazioni locali, volevo segnalare che questo è l'unico comparto industriale che pagava l'ICI e che paga l'IMU considerando il valore degli impianti all'interno degli edifici. Secondo me, questo punto dovrebbe essere corretto.

Questi sono i due temi principali di cui volevo parlare.

Per noi la situazione sta peggiorando. L'anno scorso abbiamo realizzato 13,6 miliardi di capacità, mentre quest'anno realizzeremo 12 miliardi. Se va avanti così a qualcuno verrà in mente di fermare gli impianti a macchia di leopardo, cercando di utilizzare gli strumenti già utilizzati da altre imprese.

Sarebbe la prima volta all'interno del comparto elettrico, ma voi capite che se un impianto, che funziona 500 ore all'anno, per tre anni continua a funzionare 500 ore all'anno, viene da chiedersi come fare per por-

tare a zero i bilanci. Questa ultima idea non fa parte di strategie che abbiamo in mente, ma io ho già sentito alcune voci in questo senso e ritengo si tratti di situazioni che potrebbero realizzarsi nel prossimo futuro.

In questo momento, Edipower ha 1.035 dipendenti. Non tutti però lavorano 500 ore all'anno, e i dipendenti che lavorano di più lavorano 2.006 ore l'anno. È una situazione difficile.

PRESIDENTE. È chiaro, quindi, anche dal punto di vista del piano industriale che con il bilancio che avete siete in pesante perdita.

PASTORI. Signor Presidente, noi siamo in pareggio perché riversiamo sui soci parte delle nostre sofferenze. Però loro, alla fine dell'anno, riversano le loro sofferenze su di me.

PRESIDENTE. Quindi, adottate questo sistema del *tolling*, per cui, di fatto, lavorate con materiale di altri.

PASTORI. Sì: riceviamo i combustibili ed abbiamo gli impianti.

PRESIDENTE. Sul gas, poi, dovrete essere messi in condizione di stare sul mercato, che è quello che è. Altrimenti l'impresa esce dal mercato e chiude. Gli altri, comunque, sono nelle vostre stesse identiche condizioni, perché il prezzo del gas è unico.

PASTORI. Infatti, signor Presidente, ma intanto il problema è il prezzo del gas.

PRESIDENTE. Ma se tutti quanti hanno voluto che la Snam non fosse più dell'ENI: la Snam è stata messa sul mercato, è stata venduta e adesso tutti quanti festeggiano.

PASTORI. Signor Presidente, vorrei che il prezzo del gas fosse uguale a quello dei tedeschi, dei francesi e degli svizzeri. Se fosse così, saremmo noi a funzionare e i tedeschi a dover chiudere i loro impianti.

PRESIDENTE. Ma i tedeschi se lo possono permettere, perché hanno una produzione nucleare un po' diversa.

PASTORI. Il prezzo del gas, però, è scollegato da tali questioni.

PRESIDENTE. Ingegnere Pastori, una volta voi producevate 24 terawatt ora all'anno. Adesso che ne producete molto meno, come siete situati all'interno del mercato? In che posizione siete?

PASTORI. Noi avevamo circa il 7-8 per cento di produzione, perché i kilowattora prodotti erano circa 280 miliardi. Adesso dovremo essere sul 4 per cento di produzione, perché l'energia è un po' diminuita (anche se non tanto).

PRESIDENTE. Quindi, dal punto di vista industriale, l'Edipower deve fare i conti con una realtà in cui, data la natura dei soci, voi scaricate su di loro. Però, in un processo industriale normale, avreste già dovuto chiudere.

PASTORI. Avremmo utilizzato strumenti disponibili per tutte le industrie in difficoltà e avremmo cercato di andare avanti.

PRESIDENTE. Tra l'altro, non avete la cassa integrazione. Quanto alle persone che lavorano 2.000 ore all'anno, questo numero di ore a quanti giorni corrisponde?

PASTORI. A circa un terzo dei giorni, pari a circa il 33-34 per cento dell'anno. Ci sono impianti a ciclo continuo che funzionano il 33 per cento dell'anno. Questo vale per quelli che lavorano tanto. Gli altri funzionano il 7-9 per cento, e lavorano 110-120 giorni.

PRESIDENTE. E negli altri otto mesi cosa fanno questi dipendenti?

PASTORI. Cerchiamo di utilizzarli per attività complementari, e abbiamo infatti ridotto l'attività di persone esterne. Però ci sono anche momenti di pausa.

Legandomi al discorso che ho fatto prima, se andiamo avanti così qualcuno potrebbe pensare di utilizzare degli strumenti...

PRESIDENTE. Ma non avete fatto più assunzioni?

PASTORI. Abbiamo continuato a ridurre il personale: il rapporto è più o meno di due ad uno, nel senso che mandiamo via due unità e ne assumiamo una.

PRESIDENTE. Qual è l'età media del personale?

PASTORI. L'età media è di 49 anni.

PRESIDENTE. Parliamo quindi di persone che ne avranno ancora per parecchio prima di poter andare in pensione.

PASTORI. Per la verità, con la riforma si sono allungati un po' i tempi, ma neanche tanto: il personale dovrebbe comunque ridursi al di sotto dei 1.000 dipendenti già tra due anni.

TOMASELLI (PD). Signor Presidente, alla luce delle criticità che il dottor Pastori ha evidenziato, vorrei porre due questioni.

A seguito del riassetto societario, Edipower è stata presentata come un'importante innovazione all'interno del panorama energetico del nostro Paese. Si è parlato al riguardo di secondo gruppo interamente nazionale

del nostro Paese, quindi anche con un'importante vocazione ad ulteriori investimenti.

Tenuto conto di queste premesse, volevo capire dal dottor Pastori – ovviamente per quello che lui oggi è in condizione di dirci, salvo aggiornarci poi nei prossimi mesi – quale sia l'attuale «posizionamento strategico» – se posso usare questa dizione – dell'azienda nel panorama dei produttori di energia del nostro Paese, anche alla luce di quello che sta avvenendo nell'ambito del sistema energetico nazionale, visto che siamo in una fase di grande sommovimento. Penso in questo senso alla vicenda della Snam, ad esempio, alla quale anche il presidente Corsi poco fa ha fatto riferimento, ma anche alla crescita esponenziale del fotovoltaico negli ultimi anni, in particolare nell'ambito delle rinnovabili, per non parlare della rinuncia al nucleare e del calo molto significativo dei consumi che si è registrato negli ultimi tre anni nel nostro Paese.

È questo il quadro sul quale va ad innestarsi il lavoro che come Commissione stiamo facendo per definire le linee di una strategia energetica nazionale e che può essere sintetizzato nel tentativo di mettere in sicurezza il Paese, diversificare le fonti con l'obiettivo dell'efficienza energetica, cercando di trovare un equilibrio tra le stesse, in particolare tra le rinnovabili, che hanno ormai una funzione strutturale e le cosiddette fonti convenzionali, che avranno ancora una parte importante. In questa situazione probabilmente dobbiamo anche immaginare un riequilibrio tra una presenza forte del gas, sia pur con le difficoltà e i problemi che venivano accennati prima, ed una presenza del carbone, che è invece diminuita in termini percentuali negli ultimi anni.

Questa è una prima riflessione che volevo fare rispetto al ruolo che a mio avviso Edipower potrebbe giocare nei prossimi anni nel nostro Paese.

In secondo luogo, volevo soffermarmi sulla situazione degli impianti. Dottor Pastori, oggi avete una difficoltà che rischia di cronicizzarsi, legata al forte sottoutilizzo degli impianti a ciclo combinato. A quanto mi risulta, state cominciando a fare qualche investimento nel settore delle rinnovabili, mentre siete presenti con una serie di impianti «storici» nel settore delle convenzionali (carbone, olio e così via, anche se l'olio è un combustibile in via di superamento, ma immagino che ne teniate conto nei vostri programmi).

A questo proposito, vorrei capire se abbiate già individuato un modo per costruire un vostro *mix* e un vostro equilibrio rispetto agli anni a venire tra ciclo combinato, carbone e rinnovabili.

FIORONI (PD). Dottor Pastori, lei ha evidenziato una forte criticità legata alla diminuzione della produzione che rischia di mettere in crisi la sopravvivenza stessa degli impianti che, per la gran parte, penso abbiano ad oggetto la produzione termoelettrica convenzionale.

Il fatto che lei abbia ricondotto il calo della produzione al costo elevato del gas significa far riferimento non solo alle modalità con le quali si articola e si sviluppa il mercato del gas, ma anche alle specifiche esigenze della produzione termoelettrica rispetto a quelle dei consumatori indu-

striali, vale a dire dei cosiddetti energivori di carattere industriale. Penso che sia già stata avviata una riflessione proprio in relazione alle specifiche esigenze del termoelettrico all'interno del mercato di approvvigionamento del gas e di vendita dell'energia elettrica, così come credo che una riflessione sia stata avviata anche per quanto riguarda il tema dell'infrastrutturazione, perché l'Italia deve muoversi nel medio e lungo termine in una prospettiva di integrazione all'interno del mercato unico europeo anche per quanto riguarda l'elettricità. Su questo credo che sia opportuno lavorare, nel tentativo di integrare le nostre fonti di produzione di energia.

Alla luce di queste considerazioni, vorrei chiedere al dottor Pastori di spiegarci meglio che cosa significhi diminuzione della produzione dell'energia con riferimento alle infrastrutture e al mercato dell'elettricità, nonché al prezzo del gas a monte. Inviterei poi il nostro ospite a dirci come si collochi il termoelettrico in questi diversi mercati e rispetto alle infrastrutture, nonché quali iniziative bisognerebbe adottare per fare in modo che sopravviva anche in futuro il tipo di produzione realizzata da Edipower. In particolare, ci piacerebbe capire se il percorso avviato, che va verso una ridefinizione del mercato elettrico – come ha sottolineato anche l'Autorità per l'energia elettrica e il gas – con nuove norme e forme di regolazione e, dall'altra parte, l'idea di integrazione all'interno di un mercato unico in cui l'Italia dovrebbe fare da *hub* del gas, possano essere le soluzioni al problema che è stato evidenziato poco fa.

PASTORI. Rispondendo innanzitutto al senatore Tomaselli, tengo a precisare che la situazione attuale è caratterizzata dal ripensamento della strategia da parte dei nostri azionisti, che hanno acquisito la società il 24 maggio scorso. Si sta peraltro definendo un piano industriale, che tuttavia in questo momento l'azionista principale non è comunque disponibile a discutere con noi, perché prima deve definire la strategia «in casa propria». La situazione, quindi, è di attesa – per quanto mi riguarda un'attesa sofferta – anche se era prevedibile che vi sarebbe stato un passaggio di questo tipo.

In questo momento stiamo sviluppando un piano industriale, che tra l'altro non è diverso da quello che svilupparammo già lo scorso anno. Nulla di nuovo, quindi, sul versante degli investimenti che anzi, devo dire, sono piuttosto contenuti, dovendo tener conto dei vincoli che mi sono stati posti quando mi è stato erogato il prestito da 1.100 milioni di euro da parte delle banche, che è stato gestito dalla finanza dei nostri azionisti.

In questo momento sono in *standby*, in attesa di discutere un piano industriale che, per quanto mi riguarda, comprende tutte le nostre centrali, tra cui quelle tradizionali di Brindisi e San Filippo del Mela. Non vorrei però parlare di quello che ho previsto, perché prima mi piacerebbe discuterlo con i soci.

Per quanto riguarda il gas, è sicuramente vero quello che lei osserva, senatrice Fioroni. Il presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha innescato un percorso che credo sia virtuoso, anche se è piuttosto sin-

golare che i più grandi consumatori di gas siano anche quelli che lo pagano di più.

Un'altra questione per nulla banale riguarda poi il fatto che nel prezzo che noi paghiamo sia compresa anche l'impossibilità di procedere allo stoccaggio per conto nostro, a differenza di quanto accade, invece, per i grandi utenti energivori.

Il fatto, poi, che non riusciamo ad entrare sul mercato e che contestualmente l'Italia continui a ritirare il 15 per cento della propria energia dall'estero credo sia un elemento rilevante. Il nostro è l'unico grande Paese industriale che presenta un acquisto di energia così importante dall'estero e ne non ve n'è un altro, di queste dimensioni, che lo faccia. Bisogna riflettere in merito, a mio avviso, anche perché gli impianti di cui disponiamo sono i più efficienti del parco europeo, quindi c'è qualcosa che non va nel sistema, non nella produzione in se stessa: si tratta di un problema non banale da risolvere, ecco il motivo per il quale sono venuto davanti a questa Commissione per far emergere il problema.

FIORONI (PD). Cos'è che non va?

PASTORI. Bisognerebbe fare opera di *moral suasion*, come dicono gli americani, nei confronti del *price maker*, il più grande gestore e «venditore» di gas italiano, che è ENI. Mi rendo conto che si tratti di un problema enorme ma, come in tutte le cose, si guadagna bene vendendo di più e si fa lo stesso numero.

PRESIDENTE. Nel progetto industriale originario, però, probabilmente Eurogen viveva solo dietro il sole dell'Enel e non esisteva dal punto di vista industriale come società autonoma, come dimostra il fatto che lavoriate in *tolling agreement*, per cui se non vi forniscono il materiale non lo avete ed il gas costa troppo.

C'è da chiedersi come si possa reggere sul mercato nazionale con un numero di ore del genere, dato che i vostri operai ne lavorano 2.000 all'anno, in un momento in cui migliaia e migliaia di persone sono in cassa integrazione.

PASTORI. Il motivo per cui è stato fatto il *tolling agreement* è che è stata acquistata la società attraverso un prestito bancario *nonrecourse*, con il quale i soci non mettevano le proprie credenziali a garanzia. Sono stati spesi 3,4 miliardi e la società li ha rimborsati, ha fatto 2,6 miliardi di investimenti e adesso ha 1,1 miliardi di debito, che è assolutamente compatibile con un'entità come la nostra. Che vi sia un problema strutturale è evidente, con 6 euro di differenza al megawattora per i certificati verdi, 6 euro di differenza al megawattora per gli elementi locali e 10 euro in più di gas al megawattora, che insieme vanno a costituire una bella somma di 22 euro, con i quali i francesi funzionano, mentre noi siamo fermi: questa è la verità.

PRESIDENTE. Ringraziando ancora una volta Pastori per il contributo fornito ai nostri lavori, dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Comunico altresì che il documento consegnato dall'audito, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,20.